

# Interni&Esteri

attualita@laprovinciadcr.it

## Violenza Nuovo femminicidio Uccisa in casa dal compagno

Nel Comasco, la vittima aveva 33 anni. Colpita più volte con un coltello da cucina, il partner è stato arrestato

NEL VAREOTTO

**AMMAZZA IL RIVALE IN AMORE POI SPARA ALLA EX E SI SUICIDA**

■ ROMA Prima avrebbe ucciso il rivale in amore, trovato morto ieri a Cantello, in provincia di Varese. Poi si è diretto a Stabio, in Svizzera, e avrebbe sparato anche alla ex all'ingresso di un centro termale, ferendola gravemente. Infine ha premuto nuovamente il grilletto contro di sé togliendosi la vita. È quanto emerso da una prima ricostruzione di quanto avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri tra la Lombardia e il Canton Ticino. Erano da poco passate le 18.30 quando un automobilista di passaggio ha notato un uomo riverso a terra, sul ciglio della strada a Cantello e ha dato l'allarme.

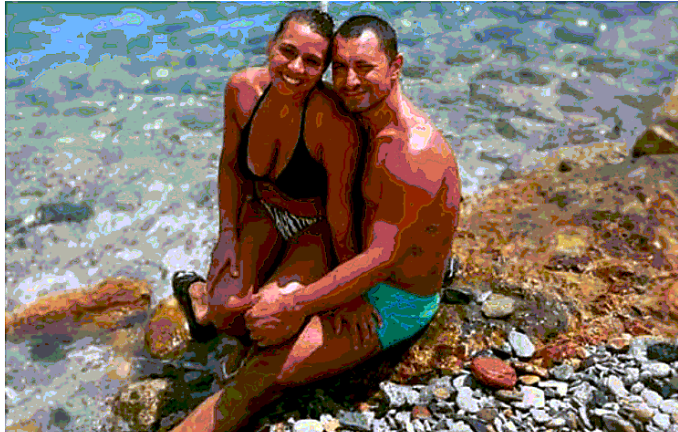
Sul posto si sono precipitati i carabinieri il 118, ma per Daniele Morello, 47 anni, non c'è stato nulla fare. È stato raggiunto da almeno un colpo di pistola fatale. Trenta minuti più tardi, a Stabio, diecimetri di distanza in auto da Cantello, una donna è stata ferita a colpi di pistola all'ingresso di una Spa.

L'aggressore poi si è tolto la vita. Carabinieri e Polizia Cantonale hanno collegato i due eventi quasi simultaneamente, chiudendo le indagini.

di MAURO BUTTI

■ **COMO** Hanno litigato all'alba, lui l'ha aggredito con un coltello, l'ha inseguita fino in bagno, dove lei ha tentato di rifugiarsi, urlando e chiedendo disperatamente aiuto. E in bagno lui ha ucciso la sua compagna a coltellate: più colpi inferti, il numero servirà soltanto a stilare il capo di imputazione ma non cambia la sostanza. Poi, lui stesso, più tardi ha aperto la porta ai carabinieri che lo hanno fermato per omicidio volontario.

La vittima si chiamava Valentina di Mauro, era cresciuta a Varese, avrebbe compiuto fra pochi mesi 34 anni, nella vita faceva la baby sitter e la collaboratrice domestica l'ultima vittima di femminicidio di questa estate, troppo calda e troppo violenta. È stata uccisa dal compagno Marco Campanaro, 37 anni, magazzinoiere in Svizzera, ieri mattina alle 4.45 in un appartamento al primo piano di una bella palazzina in via Leopardi a Cadorago, tra le colline della bassa provincia di Como. La coppia viveva lì da un paio d'anni. In quella casa Campanaro è cresciuto, ed aveva deciso di stare con la compagna, dopo che la morte di entrambi i genitori lo aveva lasciato solo in quel appartamento. Un colpo durissimo per lui. A differenza di altri casi simili, in cui si è parlato di tragedie annunciate perché epilogo di contrasti e screzi



Una foto presa dal profilo di Facebook di Valentina Di Mauro, uccisa dal compagno Marco Campanaro

noti, evidenti, prolungati nel tempo e magari denunciati, nei rapporti tra Valentina e Marco pare non ci fossero state nubi.

Da un po' lui aveva una paura «infondata che lei magari lo tradiva così è andato anche a chiedere aiuto al consultorio» ha raccontato il marito della sorella al Tgr Lombardia. I vicini di casa e le persone sentite dai carabinieri hanno riferito di non averli mai sentiti litigare in questi due anni. O, se c'erano problemi fra di loro, erano sempre rimasti nascosti, non evidenti. Anzi, sui profili social c'erano le foto delle vacanze, dei

viaggi, dei compleanni, tante foto con entrambi abbracciati e nessun segnale di problemi o di crisi. Anche per questo, quando alle 4.45 di ieri mattina i vicini del pianosopra hanno sentito le urla provenire dall'appartamento della coppia e le richieste di aiuto di Valentina, non hanno esitato a scendere in tutta fretta e a bussare alla porta, con veemenza. Nessuno ha aperto.

I vicini, marito e moglie, hanno chiamato i carabinieri, ma quando è arrivata la pattuglia dei militari di Cantù tutto era ormai irrimediabilmente compiuto.

Ad aprire l'uscio ai carabinieri è stato lo stesso Campanaro, in stato confusionale. Non c'è stato bisogno di dire nulla. Valentina era in bagno, a terra. Accanto, il coltello. Sono stati chiamati i soccorsi, ma la giovane donna era già morta.

Più di una dozzina di coltellate, almeno una alla gola, inferte con un lungo coltello da cucina, qualcuna anche alla schiena.

Sarebbe stato Marco ad accennare al movente, al sospetto di un tradimento e alla gelosia. Il magistrato di turno Mariano Fadda lo ha posto in stato di fermo.

IN BREVE

**SCONTO ALL'ARGENTARIO C'È UN INDAGATO, È IL COMANDANTE DEL MOTOSCAFO**

■ Ci sarebbe un primo indagato per lo scontro tra due imbarcazioni all'Argentario costato la vita a un uomo mentre sono ancora in corso le ricerche della donna dispersa.

Il pm Valerio Lazzarini, che si occupa dell'inchiesta, avrebbe iscritto nel registro degli indagati Per Horup, 58 anni, imprenditore danese, comandante del grandemotoscafo andato a finire ad alta velocità contro una barca a vela, la «Vahine», sulla quale viaggiavano sei persone di Roma.

**TRAGEDIA SFIORATA AFFONDA IL PEDALÒ DUE CANI BAGNINI SALVANO 5 RAGAZZI**

■ Si chiamano Dylan e Vita e sono i due golden retriever-bagnini che hanno tratto in salvo cinque ragazzi nelle acque di Palinuro, nel Salernitano. Appartenenti alla Scuola Italiana Cani Salvataggio. L'allarme è scattato a seguito di un incidente che ha coinvolto il pedalò sul quale si trovavano i cinque ragazzi, tra i 25 e i 30 anni. Il pattino, per cause poco chiare, è affondato per tre quarti a largo della spiaggia delle Saline.



Lucia Chiarelli

## La denuncia «Quel dolore è del Covid, non un infarto» Ma muore due ore dopo le dimissioni dall'ospedale

■ ROMA È morta sotto gli occhi del marito, pochi minuti dopo essere stata dimessa dall'ospedale perché, a detta dei medici, «quel dolore che avvertiva a petto e braccio sinistro non era un infarto ma Covid». Ora i familiari chiedono di fare chiarezza e hanno presentato una denuncia. È la drammatica storia di Lucia Chiarelli, 68 anni, deceduta il 11 luglio scorso a Formia dopo essersi recata al Pronto Soccorso dell'ospedale Dono Scivuzero. Quei dolori che sentiva da alcuni minuti l'avevano allarmata e l'avevano spinta ad andare in ospedale perché convinta di avere un attacco cardiaco. Arrivata intorno alle 8 del mattino, accompagnata dal mari-

to, la donna è stata sottoposta ad una serie di esami da cui non sarebbe emerso nulla di preoccupante. Disposta anche una radiografia al torace e, come da prassi, al tampone naso faringeo Covid 19, che però risulta positivo.

Per i dottori che la visitano i dolori sono legati al virus e, a detta dei denunciati, i sanitari non indagano su una eventuale natura cardiaca dei sintomi accusati dalla paziente. Alle 9,30 la donna viene dimessa dal Pronto Soccorso con la diagnosi di «dolore torace in Covid positiva». I medici le prescrivono la classica terapia farmacologica in caso di contagio (Fluimucil e Toradol) e, ovviamente, le impongono l'isola-

mento fiduciario domiciliare. La coppia torna a casa, il marito va in farmacia per acquistare i farmaci prescritti e fa appena a tempo a rientrare e somministrare alla moglie le prime gocce di uno dei medicinali, che quest'ultima crolla priva di vita a terra.

Immediato l'allarme al 118, accorrono gli operatori dello stesso pronto soccorso di Formia, che all'arrivo la trovano già priva di battito cardiaco e respiro: tentano di rianimarla con tutte le manovre possibili, invano. I familiari hanno deciso di presentare una denuncia. Su quanto avvenuto la Direzione regionale Salute ha disposto un audit clinico.

■ **AOSTA** Ha portato sul Gran Paradiso una carta per promuovere «la sostenibilità ambientale». Nelle foto appare ramponi ai piedi e legato in cordata, ma il principe

## Il caso In elicottero sul Gran Paradiso Scoppia la bufera su Alberto di Monaco

zione ambientalista Mountain Wilderness, che riporta anche le critiche di un responsabile del guardaparco, e la sinistra valdostana. È stato reso «assurdo l'appello ambientalista, lanciato in vetta dai leader ai normali cittadini (quelli, per intenderci, che in monta-

gna vanno ancora a piedi)», attaccano alcune sigle, anche legate a Sinistra italiana, e il M5s. Tramite il gruppo Pcp depositeranno un'interrogazione in Consiglio regionale. Come ha già fatto la Lega Vda, per sapere «quale via sia stata affrontata per la salita in vetta».

Con la sua fondazione nata nel 2006, il sovrano voleva essere in prima linea anche nella battaglia ai cambiamenti climatici sui ghiacciai alpini, mai così sofferenti. Dopo l'atterraggio in alta quota ha così percorso a piedi l'ultima parte della salita. Era il 12 luglio scorso e la se-



Sul Gran Paradiso il principe

ra prima Alberto II aveva firmato la Carta del Gran Paradiso nel castello di Aymavilles. L'ascesa doveva servire a portare «simbolicamente» sulla vetta proprio quel documento. Realizzato in occasione del Gran Paradiso Film Festival, afferma «i principi di sviluppo sostenibile e conservazione della natura che sono alla base dei rapporti istituzionali e di amicizia fra Regione autonoma Valle d'Aosta e Principato di Monaco».